

## Paolo Barrile, 2006

### COMMIATO

Molte persone, in occasione di viaggi, raccolgono sabbie. Nei deserti, sulle spiagge, sulle isole. Le sabbie hanno colori bellissimi, che incantano. Ma nessuno raccoglie terra. Perché la terra è una cosa quotidiana, umile, che abbiamo tutti i giorni sotto gli occhi, sotto i piedi. La terra è (fra virgolette) una cosa sporca. Che sporca. Nessuno osserva i colori della terra. Provate a chiedere a una persona che è stata in una X località: "Di che colore era la terra?" Novantanove su cento non sa cosa rispondervi. Eppure le terre hanno colori bellissimi. Pensate: ci sono terre azzurre, terre verdi, altre di un bellissimo colore giallo zolfo. Per non parlare di quelle rosse.

La domanda: "Perché la terra rossa è rossa e la terra gialla è gialla?" è stata la molla che mi ha avvicinato allo studio di quelle tante discipline che mi portarono alla conoscenza della terra, la terra che gli scienziati chiamano "i suoli".

La terra è importante perché la terra siamo noi. Noi diventeremo terra un giorno. A questo riguardo ricordo che nell'antica lingua ebraica (quindici/venti secoli prima di Cristo) il concetto *terra* e il concetto *uomo* erano espressi con un unico termine, la parola *adamáh* che corrisponde alla nostra attuale parola *Adamo*. Se risaliamo ancora indietro nei tempi, molto più indietro, possiamo asserire senza timore di smentita, che noi siamo figli delle stelle, noi deriviamo da polvere di particelle stellari. Noi, scusatemi l'espressione blasfema, siamo divinità.

Della terra non si può fare a meno. Immaginate un pianeta senza terra, senza alberi, senza acqua. Invivibile. Immaginate una lunga distesa di rocce desolate, un susseguirsi di città lunghe centinaia di chilometri. Una successione di Città del Messico, di Los Angeles, di Tokio, Shanghai, Bombay. Questo è purtroppo il nostro futuro, questa sarà la fine dell'uomo. (Secondo alcuni scienziati l'Uomo sta provocando la Sesta Estinzione).

La terra soffre, la terra viene continuamente offesa.

La terra è una cosa concreta. Pensate alla fragranza della terra. Alla terra che profuma di terra. Ma la terra è anche un sentimento. Ha un suo potere evocativo. Una sua suggestione. Pensate per un attimo di poter avere nel palmo della mano la terra delle Termopili.... Che brivido! Che emozione! O la terra della Riff Valley, in Africa, di quel luogo dove l'uomo scese dall'albero, uscì dalla foresta, acquistò la posizione e l'andatura eretta e cominciò il cammino per divenire poi quell'uomo che oggi noi tutti siamo.

Durante gli anni in cui frequentavo assiduamente gli ambienti artistici incontrai e conobbi decine di artisti e decine di persone comuni le quali, affascinati dalla mia narrazione e dalla stravagante proposta, mi portarono terre. Mi sono fatto inviare terra da centinaia di artisti da tutto il mondo.

La raccolta collettiva di terra è importante. E' importante che io abbia coinvolto centinaia di persone in questa azione di ricupero e d'amore. In questo atto "buono". E' molto più importante che se io l'avessi compiuta da solo. E questo vale per le azioni successive. Da qui nasce l'Arte Amplificata.

Fra i miei quadri ne vedrete alcuni in cui è indicato solo un nome. Il nome della località in cui è stata raccolta la terra. E' il massimo. Il massimo del minimo, cioè del minimalismo. A volte al quadro è appeso un sacchettino nel quale è contenuta terra di quella località. E c'è la scritta: "aprire e spargere in caso di necessità". Cioè in caso di inquinamento ambientale.

Secondo gli storici dell'arte di questo specifico settore io sono, per precocità (Messaggio Terra è iniziato negli anni Sessanta) e per importanza delle azioni e dei progetti uno dei sei o sette artisti ambientalisti a livello mondiale. In Europa siamo in due, gli altri sono americani. In America ci sono artisti ambientalisti che lavorano con l'aeroplano, altri sono sostenuti da Fondazioni Culturali con milioni di dollari. Io a malapena giro con una bicicletta scassata (in senso figurato) e corro il rischio che mi rubino pure quella.

Circa vent'anni fa, quando prospettai una mostra su Messaggio Terra agli Assessori alla Cultura di alcune città (non faccio nomi) ebbi risposta picche, anzi più esattamente non ebbi alcuna risposta. Forse era troppo presto, non era ancora il momento giusto.

Ora ho ottantanni compiuti, sarebbe il momento per un riconoscimento. Penso a quei giovani (parlo dei diciottenni, dei ventenni, dei venticinquenni e anche dei trentacinquenni) che fremono per la smania di arrivare, di vedere riconosciuti i loro meriti. Pensate a me. A quanta pazienza ci vuole quando si è consapevoli del proprio valore. Imparate da me: fremete pure, siate impazienti, ma abbiate anche tanta tanta... pazienza.

Ho finito. Grazie

**Paolo Barrile, 2006**

## LEAVE-TAKING

*Many people, when travelling, collect samples of sand: in deserts, on beaches, on islands. These sands have beautiful colours that enchant us. But nobody collects earth. Earth is an everyday, humble thing that we see daily under our eyes, under our feet. Earth is (in inverted commas) something dirty. Dirt? Nobody observes the colours of the earth – try asking someone who has been to place “X” what colour the earth there is. Ninety-nine out of a hundred wouldn’t know how to answer you. Yet the various types of earth have beautiful colours. Just think: there are blue soils, green soils, others of a sublime sulphur-yellow colour. Not to mention all those red soils.*

*The question “Why is red earth red and why is yellow earth yellow?” was the incentive that spurred me to study those many academic disciplines that led me to an understanding of the earth – that earth that scientists call “the soils”.*

*Earth is important because we are earth. One day we become earth. On this matter I recall that the ancient Hebrew language (fifteen to twenty centuries before Christ) the concepts of earth and man were expressed with a single term – the word adamáh, which corresponds to our modern word Adam. If we go back even further in time, indeed much further back, then we may assert without fear of denial that we are children of the stars; that we come from the dust of stellar particles. We are, pardon me for the expression of blasphemy, divinity.*

*We cannot live without earth. Imagine a planet with no earth, no trees, and no water. Uninhabitable. Imagine a wide expanse of desolate rocks, a succession of cities hundreds of kilometres long. A series of Mexico City’s, Los Angeles, Tokyo’s, Shanghai’s, Bombay’s. This sadly is our future; this will be the end of mankind. (Note that according to some scientists Man is already causing the Sixth Extinction Event.)*

*The earth is suffering; the earth is being continually offended.*

*Earth is a concrete thing: think of the fragrance of earth – of earth that smells of earth. But earth is also a feeling. It has its own evocative power, its own suggestion. Think for a moment of holding in the palm of your hand the earth of Thermopylae, what a thrill, what emotion! Or the earth of the Rift Valley in Africa, the very place where mankind descended from the trees, left the forests, acquired his upright posture and way of walking and started out on the path then to become that mankind that we all know today.*

*In the years during which I frequented assiduously artistic places I met and got to know dozens of artists and laypeople who, fascinated by what I said and my extravagantly unusual proposals,*

*gathered earth for me. I took it on myself to send out earth from hundreds of artists from all over the world.*

*The collective gathering of earth is important. It is important that I have involved hundreds of people in this act of recovery and love: in this “good” action. It is much more important than if I had done it by myself. And this is true too for the actions that followed. Out of this came Amplified Art.*

*Among my paintings you will see some on which just a name is written: the name of the locality where the earth was gathered. This is the maximum: the maximum of the minimum, or in other words, minimalism. At times a small packet containing earth from the place is hung from the picture. And there is a label: “open and disperse in case of necessity” – in other words, in case of environmental pollution.*

*According to art historians of this particular sector of art I am, because of my precocity (Message Earth was started in the 1970s) and for the importance of my actions and projects one of the six or seven environmental artists of world importance. There are two of us in Europe and the rest are American. In America there are environmental artists who work with aeroplanes and others who are maintained by Cultural Foundations with millions of dollars. I can only just get around on my clapped-out bicycle (in a figurative sense) and I run the risk they will pinch even that.*

*About twenty years ago, when I proposed an exhibition on Message Earth to the Assessors of Culture of various cities (I shall not mention any names) I got back some terse replies, or to be more exact I didn’t get any replies. Maybe it was too early; maybe the right moment had not yet arrived.*

*Now that I have reached eighty years of age, maybe the moment for recognition has arrived. I think of those young people (I am talking of eighteen-, twenty-, twenty-five- and even thirty-year-olds) who tremble with the craving to arrive on the scene; to see their merits recognised. Think of me – of how much patience is needed when one knows one’s own worth. Learn from me: by all means tremble away and be impatient but also have lots and lots of ... patience.*

*I have finished.*

*Thank you.*